

Legge 20 agosto 2019 n. 92

**Insegnamento dell'educazione civica
(a partire dall'a. s. 2020/21)**

L'insegnamento trasversale dell'educazione civica:

- ▶ non può essere inferiore a **33 ore annuali (1 ora a settimana)** da ricavare nell'ambito dell'attuale monte ore obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti;
- ▶ è impartito nella scuola secondaria di secondo grado da **docenti abilitati nell'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche**, se disponibili nell'organico dell'autonomia;
- ▶ è **valutato in decimi** su proposta della nuova figura del **coordinatore**, che la formulerà acquisendo elementi conoscitivi dagli altri docenti coinvolti;
- ▶ è integrato con **esperienze extra-scolastiche**, a partire dalla costituzione di reti anche di durata pluriennale con altri soggetti istituzionali, con il mondo del volontariato e del Terzo settore.

Argomenti

- ▶ Principi generali del Diritto ,Costituzione, Istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;
- ▶ Educazione ambientale, sviluppo ecosostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari

Argomenti

- ▶ Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015;
- ▶ Educazione alla cittadinanza digitale; Cyberbullismo;
- ▶ Elementi fondamentali del diritto del lavoro;
- ▶ Educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;

Argomenti

- ▶ Educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;
- ▶ Formazione di base in materia di protezione civile;
- ▶ Educazione stradale;
- ▶ Educazione alla salute e al benessere;
- ▶ Educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva.

Che fare?

- ▶ Fare un censimento dei progetti e delle esperienze di educazione alla cittadinanza già attive al «Gambara» e nelle altre scuole della rete Ambito 6 (Brescia e Valle Trompia);
- ▶ E' stata creata una apposita casella di posta elettronica Educazionecivica@liceogambara.edu.it per favorire ogni forma di comunicazione e collaborazione tra colleghi ed Istituti
- ▶ Elaborare un curriculum quinquennale per i tre licei del «Gambara»;
- ▶ Proporre dei percorsi sperimentali in questo anno scolastico in vista dell'applicazione della legge;
- ▶ Organizzare per la rete ambito 6 una serie di incontri con esperti esterni per illustrare i contenuti della legge e approfondire alcuni temi-chiave.

Proposte

- ▶ Copresenza diritto/scienze umane e/o diritto/storia nelle classi del triennio del Liceo delle Scienze Umane (1 ora per l'intero anno scolastico)
- ▶ Progetto Cittadinanza e Costituzione (10 ore nelle classi V dei tre licei del nostro istituto)
- ▶ Percorso didattico sperimentale (10 ore nel primo biennio dei Licei linguistico e musicale)
- ▶ Adesione dell'Istituto a «**Generazioni connesse**» proposto dal Miur sui temi della sicurezza in rete e del Cyberbullismo www.generazioniconnesse.it

Proposte

- ▶ Valutazione di proposte di educazione alla legalità da parte di Enti vari ed associazioni

Educazione alla legalità Comune BS

Educazione alla legalità nella scuola

Progetto C&S 2019/2020

Progetto Carcere-Scuola

Progetto Amnesty

Alcuni dei Progetti e delle proposte di cui sopra, sono allegati ai verbali dei CdC ancora in corso. Si sottolinea che l'effettiva attuazione di quelli interni, sarà subordinata al numero delle ore a disposizione dei docenti di Diritto.

Incontri/Seminari/Corsi di aggiornamento

- ▶ Mercoledì 30 ottobre 2019, presso il Dipartimento di Giurisprudenza: seminario su “**Educazione, cittadinanza e costituzione - aspetti di orientamento e di raccordo scuola-università**”
- ▶ Lunedì 28 ottobre 2019 presso l’Auditorium San Barnaba, ore 9.00 **Educazione alla cittadinanza**
- ▶ Sono in fase di progettazione le seguenti attività di aggiornamento rivolte all’ambito 6:
- ▶ **Giornata studio sulla legge 20 Agosto 2019 n.92**

Incontri/Seminari/Corsi di aggiornamento

- ▶ **Educazione alla parità di genere** dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado, con interventi di psicologi, pedagogisti, legali e personale sanitario;
- ▶ **Educazione ambientale**, analisi dell'Agenda 2030 approvata dall'ONU, approfondimento della realtà di Brescia e provincia (interventi dei rappresentanti di APRICA, ARPA, studiosi del fenomeno, Prof. Marino Ruzzenenti, esponenti di associazioni ambientaliste, Prof. Carmine Trecroci)

Incontri/Seminari/Corsi di aggiornamento

- ▶ **Il carcere tra realtà ed utopia** (Associazione carcere e territorio Prof. Carlo Alberto Romano, avvocati delle Camere Penali, magistrati del Tribunale di sorveglianza)
- ▶ **I minori in stato di abbandono: situazione ed interventi.** (Tribunale dei minori, Assistenza sociale, Associazione Famiglie affidatarie)

Grazie a tutti per
l'attenzione

L'educazione alla legalità nella scuola

di Maria Pia Fontana

L'educazione alla legalità in ambito scolastico prende storicamente le mosse dalla conoscenza del fenomeno mafioso e dall'impatto di allarme sociale generato dalla cruenta violenza stragista degli anni '90 del secolo scorso.

In particolare, la circolare del Ministero della Pubblica Istruzione 302/1993 parla di "un'emergenza speciale della nostra società" e fornisce una definizione di cosa voglia dire educare alla legalità.

Citiamo testualmente: "... significa elaborare e diffondere un'autentica cultura dei valori civili. Si tratta di una cultura che intende il diritto come espressione del patto sociale, indispensabile per costruire relazioni consapevoli tra i cittadini e tra questi ultimi e le istituzioni; consente l'acquisizione di una nozione più profonda ed estesa dei diritti di cittadinanza, a partire dalla consapevolezza della reciprocità fra soggetti dotati della stessa dignità; aiuta a comprendere come l'organizzazione della vita personale e sociale si fondi su un sistema di relazioni giuridiche; sviluppa la consapevolezza che condizioni quali dignità, libertà, solidarietà, sicurezza, non possono considerarsi come acquisite per sempre, ma vanno perseguite, volute e, una volta conquistate, protette."

Il rispetto delle leggi non comporta, quindi, un atteggiamento acritico e passivo, ma nasce dalla consapevolezza che se le regole e le leggi sono ingiuste o non più rispondenti alle esigenze del momento, possono essere modificate.

L'educazione alla legalità è la prima forma di contrasto al diffondersi della cultura mafiosa e non va considerata come un'educazione "altra" rispetto all'intervento educativo complessivo della scuola sebbene abbia un'intenzionalità specifica che può declinarsi nei sotto obiettivi che seguono:



- assegnare alla legge un significato e un senso forte, ancorandola ai valori costituzionali e all'aspirazione di giustizia;
- promuovere la consapevolezza di sé, l'autodisciplina e la responsabilità come premessa necessaria alla socialità e all'esercizio della cittadinanza attiva;
- trasmettere una nozione profonda dei diritti e dei doveri; elaborare e diffondere un'autentica cultura dei valori civili: democrazia, fiducia verso le istituzioni, rispetto verso l'altro, accettazione della diversità;
- coltivare la logica del fare domande e del pensiero critico per resistere alle pressioni del gruppo, per denunciare e combattere le prevaricazioni e la cultura dell'omertà, del nichilismo, dell'utilitarismo e del consumismo;
- approfondire temi specifici come quello della parità di genere tra uomo e donna, del contrasto a forme di bullismo o di discriminazione, dello sfruttamento del lavoro minorile, del rispetto del codice della strada, altri che possono essere peculiari per il gruppo cui il corso è proposto.

L'educazione alla legalità progettata con il ricorso ad "esperti", ossia ai rappresentanti delle istituzioni e delle forze dell'ordine, è la modalità più tradizionale utilizzata per proporre tale attività soprattutto quando essa ha finalità soprattutto informative.

Essa facilita gli studenti nel comprendere la concretezza dei problemi, delle emergenze e delle sfide che queste figure affrontano ogni giorno, spesso con penuria di mezzi e di strumenti.

Tale modalità, quindi, sicuramente promuove consenso sociale verso le istituzioni che gestiscono compiti di amministrazione, sicurezza e controllo del territorio.

Tuttavia, il ricorso ad esperti da solo non è sufficiente, se non vi è anche un coinvolgimento dei docenti stessi e delle famiglie.

L'educazione alla legalità non può ridursi, né limitarsi a un onere esclusivo del docente referente del progetto o dell'esperto (o dell'operatore) di turno, ma deve essere condivisa e sostenuta da tutto



il sistema scolastico. Altrimenti il rischio concreto è di svuotarla di contenuti e di renderla un mero simulacro formale della legalità burocratica nella logica degli adempimenti ministeriali.

Sarebbe, infatti, un grave errore basare l'educazione alla legalità solamente sulla realizzazione di iniziative episodiche e scollegate, da svolgere nelle poche ore ad essa dedicate nel corso dell'anno scolastico.

E' infatti opportuno che la didattica ordinaria sia incaricata di preparare il terreno e, in questo contesto, è consigliato utilizzare la proiezione commentata di film o documentari.

E' noto come lo strumento filmico e audiovisivo sia più efficace nel favorire processi di coinvolgimento potenzialmente utili allo sviluppo di competenze emotive, sebbene l'analisi dei linguaggi specifici che il film presenta e del suo portato emozionale debba essere preparata con cura e non improvvisata.

Altro importante strumento da utilizzare è il ricorso a "pratiche di cura" gratuite a favore di persone, sia all'interno del sistema scuola come nel territorio dove l'istituzione scolastica si colloca: tali attività presentano un grande valore educativo, civico e preventivo.

Infatti, se la conoscenza della sofferenza e del disagio altrui e la sperimentazione di un sostegno concreto a favore di soggetti in difficoltà favoriscono processi di identificazione e aumentano le capacità empatiche degli studenti, l'attenzione all'ambiente e ai beni comuni contribuisce anche a sviluppare il senso di appartenenza a una comunità e scoraggia la commissione di condotte dannose.

Esemplificazioni concrete di pratiche di cura solidale potrebbero essere l'incentivo a formare gruppi di aiuto reciproco o forme di tutoraggio temporaneo e intercambiabile tra studenti e finalizzate a sostenere compagni di scuola in difficoltà oppure la realizzazione di iniziative a favore di categorie svantaggiate.

Quando l'educazione alla legalità consente agli studenti di superare l'astrazione dei discorsi teorici o l'artificio delle simulazioni, e permette loro di realizzare azioni concrete è molto utile per validare e verificare gli apprendimenti e per sviluppare competenze di cittadinanza, che si misurano solo nei



contesti reali e nel dinamismo della vita e delle situazioni, altrimenti si rischia di insegnare a nuotare guardando il mare sui libri.

Infine, le pratiche di cura consentono ai ragazzi di aggiornare il principio di solidarietà, che permea profondamente il nostro sistema democratico rappresentandone un criterio ordinatore.

Nella sua declinazione di solidarietà politica, economica e sociale, voluta dalla nostra Costituzione (art. 2) questo principio raffigura un obbligo giuridico vincolante per i singoli cittadini come per lo stato.

La debolezza in cui versa attualmente il principio di solidarietà, con conseguente riaccutizzazione delle disuguaglianze e delle ingiustizie sociali, spiana il terreno all'illegalità, anche di stampo mafioso, e fiacca profondamente la nostra democrazia.

Citando Stefano Rodotà: "...solo la presenza effettiva dei segni della solidarietà consente di definire democratico un sistema politico. L'esperienza storica ci mostra che, se diventano difficili i tempi per la solidarietà, lo diventano pure per la democrazia...".

L'ultimo punto rimanda alla soggettività dell'educatore / insegnante. Chi opera nei campi dell'educazione e dell'insegnamento sa bene come ogni apprendimento sia sempre mediato.

Il primo assioma di ogni apprendimento è che si impara solo ciò che è significativo (cosiddetto assioma della significanza) e il significato deriva dal fatto che lo stesso educatore condivide con chi viene educato i valori proposti, impegnandosi in una relazione di reciprocità.

Molto semplicemente, non possiamo trasmettere nessuna regola se non sappiamo per primi rispettarla.

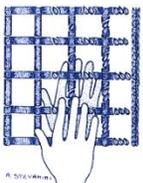
Si può testimoniare l'onestà se, pur dimostrando impegno sul lavoro, si eludono le tasse o si vive nell'inganno affettivo?

Risultano illuminanti le parole del filosofo e pedagogista Romano Guardini espresse nel saggio "La credibilità dell'educatore": "... la più potente forza di educazione consiste nel fatto che io stesso (ossia io educatore) in prima persona mi protendo in avanti e mi affatico a crescere. Sta proprio qui il

punto decisivo. E' proprio il fatto che io lotto per migliorarmi che dà credibilità alla mia sollecitudine pedagogica per l'altro...".

Sintesi di un articolo di
Maria Pia Fontana
Assistente sociale, sociologa e formatrice
Pubblicato su
ANIMAZIONE SOCIALE n° 9/10-2015





Progetto Carcere 663 "Acta non Verba"

37125 Verona - Via Tagliamento, 8 - Tel. e fax 045 914150
E-Mail: maurizioruzzenenti@libero.it

Caro professore,
Egregio Dirigente Scolastico,

continuerà, come negli scorsi anni, la nostra offerta formativa che vogliamo proporvi per contribuire alla crescita dei vostri studenti.

1 - PROGETTO "Potenziamento delle competenze di cittadinanza globale: legalità, giustizia, realtà carceraria & stimolo alla solidarietà".

Il percorso più importante e completo che ti proponiamo è il nostro collaudato Corso di **"Potenziamento delle competenze di cittadinanza globale: legalità, giustizia, realtà carceraria & stimolo alla solidarietà"** indicato per gli allievi del quarto o quinto anno. Si consiglia una partecipazione di 20/30 allievi per corso; in caso contrario si cercheranno degli accorpamenti fra scuole vicine.

Il corso è articolato nel seguente modo:

- **Le regole: necessità e conseguenze del mancato rispetto. 2 ore**
- **Primo approccio con la realtà: proiezione di un film. 2 ore**
- **La giustizia e la sua amministrazione: cosa avviene prima di entrare in carcere (Polizia o Carabinieri, Magistrato, Avvocato). 2 ore**
- **La giustizia e la sua amministrazione: il carcere e le alternative alla pena. Come si rientra nella vita normale. (detenuto, UEPE) 2 ore**



- **il volontariato carcerario (detenuto, volontari nostri partner e cooperative sociali).**

2 ore

Forti dell'esperienza maturata, la nostra proposta di corso potrà essere completata con l'**incontro con la realtà carceraria di Vicenza** che ha riscosso piena soddisfazione di ragazzi, docenti e dirigenti che vi hanno aderito ritrovando lo spirito che fece nascere, tanti anni fa, il progetto "Carcere & Scuola" nello storico carcere del Campone (preso atto che ora non abbiamo più la possibilità di continuarla in quello di Montorio).

Ricordiamo che l'unico limite è rappresentato dal fatto che in quella sede c'è solo la sezione maschile e pertanto, il gioco e confronto con i detenuti sarà riservato ai soli studenti maschi.

Le ragazze potranno comunque entrare e partecipare in pieno alla prima fase della giornata (che inizia alle 9.30/10.00 del mattino e termina col pranzo) incontrando le figure professionali che operano in carcere e detenuti, apprendere come avviene l'ingresso in carcere, com'è fatta una camera di detenzione e disposta una sezione. Nel primo pomeriggio, mentre i maschi si confrontano con i detenuti in un'attività sportiva (che termina col famoso "terzo tempo") le tue allieve potranno, nell'attesa, approfondire qualche argomento assieme ai volontari della nostra associazione o assistere, in base alla disponibilità della Polizia Penitenziaria, alla presentazione dei mezzi utilizzati per le traduzioni.

Continuiamo a credere fortemente che nei luoghi di sofferenza dovrebbero essere proibite le "visite": o si va per fare qualcosa, per essere, in qualche modo, utili o si sta fuori.

Alleghiamo alla presente il "Progetto Carcere/Scuola/Csi di Vicenza" in modo che tu sappia da subito come e cosa preparare per fruire di questa possibilità.

Se la trasferta si presentasse problematica o impossibile per svariate ragioni, l'entrata in carcere potrebbe anche essere "virtuale" attraverso un filmato da noi appositamente realizzato con il contributo del C.S.V. di Verona



e che potrà soddisfare non la curiosità ma la voglia di capire e di riflettere dei ragazzi su come sia fatto e organizzato un carcere.

Intendiamo poi segnalarti da subito che per non lasciare spazio solo alle parole, durante il corso sarà chiesto agli allievi di individuare delle “azioni di legalità” e delle “azioni di solidarietà” da compiere durante l’anno scolastico: avrai così modo di accertare che la legalità e la solidarietà diventino, almeno in alcuni comportamenti, virtuose abitudini così come sostiene la dott. Maria Pia Fontana nello scritto che alleghiamo.

In ogni caso ti prego di prendere quanto prima contatti con l’Associazione, nella persona del presidente, per ricevere le indispensabili informazioni e potervi attivare quanto prima per rendere possibile l’esperienza.

1. - POSSIBILI COSTI

Poiché siamo un’organizzazione di volontariato che si basa sull’impegno e la propositività di giovani, per noi è importante ricevere sostegno per le attività che vi proponiamo.

Nel caso in cui non ricevessimo alcun sostegno per le nostre attività che ti proponiamo, la scuola dovrà necessariamente accollarsi le spese vive per cancelleria e fotocopie, **ai docenti sarà richiesta l’elaborazione dei dati raccolti dagli allievi che, in alternativa, potrà essere svolta da uno dei nostri giovani collaboratori al quale dovrà essere corrisposto un contributo economico.**

In ogni caso, se la tua scuola è fuori città, prevediamo un rimborso chilometrico per un’auto al costo di € 0,26/km.

Per facilitare i lavori e interagire in modo più approfondito con i ragazzi, è possibile avvalersi della presenza di una professionista esterna psicologa, che collabora con la nostra associazione. In tal caso ci sarà, per la scuola, un costo da sostenere che saremo in grado di determinare all’accettazione della tua richiesta.



2.- ALTRE PROPOSTE

Non si escludono possibili approfondimenti a vostra scelta e che potremo concordare, di volta in volta, con gli insegnanti interessati.

Si sta preparando, ad esempio, e potrebbe essere pronto per il prossimo anno scolastico, un approfondimento storico - filosofico sulla pena e la sua funzione a cura di un professore che ha dato la propria disponibilità a collaborare con noi.

Ci impegniamo a rimanere a vostra disposizione per una serie di attività che riassumiamo:

- aiuto nell'organizzazione di incontri nelle giornate dello sport su temi quali: sport e droga, sport e criminalità organizzata, sport e disordini (il daspo). Bisognerà prenotarsi al più presto;
- assemblee (classe o corso - massimo un centinaio di persone) su temi quali: la giustizia, il carcere o altri simili di tua scelta;
- organizzazione di cineforum o serie di proiezioni (giustizia, pena, mafie, casi recenti – alcuni titoli sono reperibili sul nostro sito) che saranno, come il solito, presentati e seguiti da esperti;
- quant'altro è possibile fare per educare i tuoi ragazzi alla legalità e alla presa di coscienza/conoscenza dei problemi carcerari.

Vogliamo porre l'accento sulla completezza e la varietà di soggetti che siamo in grado di coinvolgere con le nostre proposte, ma anche il fatto che siamo l'unica realtà formativa che restituisce alla scuola un ricco pacchetto di informazioni che costituiscono un prezioso feed - back da poter utilizzare autonomamente.

Non solo, tutti i corsi sono valutati da allievi e insegnante coordinatore e, tutti quelli fatti finora, hanno ottenuto il gradimento di entrambi, ma soprattutto hanno raggiunto dei risultati oggettivi molto buoni che sono pubblicati sul nostro sito.



Ti proponiamo anche di aderire a LIBERA – Nomi e numeri contro le mafie per costruire un gruppo omogeneo, che operi, in accordo col coordinamento provinciale di Libera, in preparazione della giornata del 21 marzo 2020. Sul sito di LIBERA troverete come aderire come scuola.

Le adesioni dovranno pervenire, tramite la scuola, direttamente all'indirizzo dell'Associazione Progetto Carcere 663 Via Tagliamento 8 - 37125 Verona – telefono 045 914150 (con segreteria telefonica).

L'indirizzo di posta elettronica è: maurizioruzzenenti@libero.it

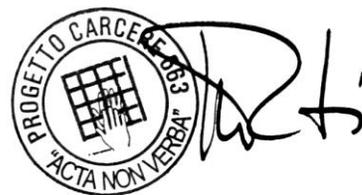
Si può far riferimento anche al sito “progetto carcere663.org”.

Vi invitiamo a mettervi in contatto con noi se ritenete che ci sia la necessità di approfondire qualche altro tema.

Studieremo assieme quali potrebbero essere le migliori soluzioni che rispondono alle attese della tua scuola.

Nella speranza di essere sempre al vostro fianco per il bene dei giovani, per quanto ci è permesso e ci sarà possibile, ti salutiamo cordialmente.

Verona, 8 giugno 2019



Organizzazione di Volontariato
PROGETTO CARCERE 663
Acta non Verba - OdV
maurizio ruzzenenti

16/10/2019

22



Progetto **CARCERE/SCUOLA/CSI**

È consuetudine che all'inizio del nuovo anno scolastico si proponga alle scuole secondarie di secondo grado l'adesione all'iniziativa "*Carcere/ Scuola/CSI*".

Lo scopo è quello di far riflettere sul trinomio leggi - trasgressione - punizione con particolare riguardo alla struttura carceraria italiana e vicentina, in dettaglio.

Seguendo, per quanto possibile, le indicazioni ministeriali ed alcuni suggerimenti locali, in questi ultimi anni abbiamo voluto rendere più completa l'offerta che il Centro Sportivo Italiano e Caritas Diocesana Vicentina, in collaborazione con l'Associazione Progetto Carcere 663 e gli operatori della giustizia, mettono a Vostra disposizione.

La nostra proposta di approfondimento comprende sei diversi percorsi, per cui non si deve aderire "in blocco" a tutti ma ogni scuola potrà scegliere, secondo le proprie disponibilità e sensibilità, quello che ritiene maggiormente utile per i propri studenti e la loro formazione:

1. Assemblee di Istituto durante le quali, oltre che garantire la nostra presenza, possiamo invitare le varie figure di operatore nel campo della giustizia: dal giudice al poliziotto, dalla Polizia Penitenziaria al cappellano del carcere, dall'avvocato al volontario.

Incontro a scuola con persone detenute che possono uscire in permesso dal carcere di Vicenza. Il programma sarà studiato di volta in volta. Tenete

1. presente che per volontà del Magistrato di Sorveglianza (colui che firma i permessi premio per le persone detenute) è necessario accordarsi un paio di mesi prima dell'incontro.
2. Corso di “Educazione alla legalità e approccio alle devianze” (vedi programma riportato di seguito).
3. Incontro con persone detenute all'interno del carcere di San Pio X di Vicenza tramite una manifestazione sportiva di calcio **per i soli studenti maschi**. Gli orari di accesso sono i seguenti: dalle ore 13:30 alle ore 15:00 dei giorni feriali, escluso il sabato.
4. Carcere lungo: ogni scuola può richiedere questa iniziativa solamente una volta durante l'anno scolastico. L'entrata è prevista alle ore 09:00 e l'incontro sarà così strutturato:
 - presentazione dell'amministrazione penitenziaria (direttore del carcere, commissario di Polizia Penitenziaria, il responsabile dell'area pedagogico-educativa, il responsabile dell'area sanitaria);
 - incontro con persone detenute;
 - visita di una camera detentiva e della “stanza dei nuovi giunti”;
 - pranzo con panino e bibita in mensa degli agenti di Polizia Penitenziaria;
 - nel pomeriggio l'incontro sportivo;
 - terzo tempo: momento conviviale con buffet fornito dal CSI.



Quest'iniziativa sta suscitando tra i docenti delle scuole coinvolte l'entusiasmo e la consapevolezza che per gli studenti l'esperienza rappresenti una piccola ma efficace lezione di legalità, a tal punto che nell'anno 2011 la direzione della Casa Circondariale di Vicenza ha autorizzato l'entrata anche ad un numero ristretto di studentesse (*allegati A maschi - B femmine*). Al fine di rendere meno gravoso l'impegno del personale penitenziario, si ribadisce la necessità che l'entrata e l'uscita dell'Istituto scolastico dal Carcere dovrà avvenire per tutti nello stesso momento.

PER EFFETTUARE L'INCONTRO IN CARCERE

Per entrare in carcere occorre una lunga trafila burocratica (che sarà nostra esclusiva cura seguire) che inizia con la presentazione alle competenti autorità dell'elenco delle persone interessate che Voi ci avrete restituito debitamente compilati in ogni loro parte.

Per disposizione del Magistrato di Sorveglianza **TUTTI DOVRANNO AVER COMPIUTO 18 ANNI ENTRO GENNAIO 2020**; ogni gruppo (**composto al massimo da 50 studenti**) dovrà essere accompagnato da alcuni professori. Gli incontri dovrebbero avvenire fra febbraio e marzo.

Per non appesantire ulteriormente il lavoro del Magistrato di Sorveglianza vi invitiamo caldamente a presentare elenchi che tengano conto del numero massimo di entrata (50) con un margine di 10/15, quindi elenchi con un totale massimo di 65 studentesse/studenti.

Il crescente numero di Istituti aderenti a questa proposta (39 istituti per l'anno scolastico 2017/2018) sta sottoponendo l'Amministrazione Penitenziaria ad un grande sforzo gestionale, pertanto si comunica sin d'ora che il numero delle studentesse/studenti autorizzati all'entrata per ogni scuola potrebbe subire delle riduzioni.

Gli elenchi (*allegati A maschi - B femmine – C genitori*) **vanno compilati obbligatoriamente a computer, rigorosamente in ordine alfabetico e fatti firmare, negli appositi spazi, ai soli studenti interessati. In caso di adesioni superiori a 15 nominativi, presentare più elenchi.**

Quelli FIRMATI dagli studenti vanno inviati per posta, assieme alla dichiarazione del Preside attestante la buona condotta scolastica (allegato D) relativa agli studenti iscritti nei moduli, **il tutto accompagnato dalle fotocopie fronte/retro delle Carta d'Identità degli studenti e degli insegnanti.**

Contemporaneamente all'invio del cartaceo gli elenchi vanno inviati tutti per e-mail, info@csvicenza.it (esclusivamente in formato excel).

Il tutto dovrebbe esserci consegnato **entro 12 ottobre 2019**; se si procederà secondo le nostre attese gli ingressi dovrebbero iniziare verso febbraio del 2020.

Per contatti o chiarimenti potete chiamare il Referente carcere del CSI Vicenza, signor Enrico Mastella (349 5380611). Si possono tenere contatti anche con il prof. Maurizio Ruzzenenti, presidente del Progetto Carcere 663 allo 045 914150 (con segreteria telefonica) o al 330 484436.

Nell'attesa di risentirVi, vogliate gradire distinti saluti.

*Centro Sportivo Italiano
Vicenza*

Caritas Diocesana Vicentina

*Progetto Carcere 663 Comitato Provinciale
Acta non Verba*



**AMNESTY
INTERNATIONAL**



SEZIONE ITALIANA

ASSOCIAZIONE ONLUS
via Magenta 5
00185 Roma

Tel: (+39) 06 44901
Fax: (+39) 06 4490222
E-mail: info@amnesty.it

www.amnesty.it
C.F. 03031110582



AMNESTY INTERNATIONAL
PROGETTO 'SCUOLE AMICHE DEI DIRITTI UMANI'
MEMORANDUM D'INTESA

Tra

(1) Amnesty International Sezione Italiana, avente sede legale presso Roma, via Magenta 5, 00185.

e

(2) [Inserire il nome della scuola], avente sede presso [inserire indirizzo].

1. PREMESSO CHE

 **1.1** Il presente memorandum d'intesa (di seguito denominato '**MOU**') viene stipulato tra Amnesty International Amnesty International Sezione Italiana (di seguito denominato '**Amnesty International**') e [inserire il nome della scuola] (di seguito denominata '**Scuola**') (Amnesty International e la Scuola saranno di seguito denominati '**Parti**') allo scopo di definire i rispettivi ruoli, procedure e responsabilità inerentemente all'attuazione del **progetto "Human Rights Friendly Schools", "Scuole amiche dei diritti umani"**.

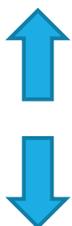


1.2 Il progetto “Scuole amiche dei diritti umani” viene posto in essere attraverso **partenariati** tra Amnesty International e le scuole secondarie di secondo grado di tutto il mondo. Il progetto viene complessivamente coordinato dal Segretariato Internazionale di Amnesty International presso la sua sede di Londra.

1.3 Le Parti entreranno a far parte del presente MOU congiuntamente, al fine di rendere effettivo il progetto ‘Scuole amiche dei diritti umani’ promuovendo l'inclusione e la pratica dei diritti umani nel sistema d'istruzione come stabilito dal programma mondiale per l'Educazione ai diritti umani e in linea con la Dichiarazione Onu sull'Educazione e formazione ai diritti umani.

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto “Scuole amiche dei diritti umani” si pone l'obiettivo di conferire responsabilità ai giovani e promuovere la partecipazione attiva di tutti i membri facenti parte della comunità scolastica nell'integrazione dei valori e dei principi dei diritti umani in qualsivoglia ambito della vita scolastica: governance, relazioni tra i membri della comunità scolastica, attività curriculari ed extracurriculari, come anche l'ambiente scolastico. Il progetto promuove un approccio scolastico globale attraverso l'integrazione dei diritti umani con la vita scolastica; un approccio che va ben oltre l'aula e raggiunge la comunità per cambiare il modo di pensare delle persone e fare in modo che diventino attive riguardo al tema dei diritti umani. Una cultura dei diritti umani è possibile soltanto generando cambiamenti nelle conoscenze, negli atteggiamenti, nei valori e nei comportamenti dell'intera comunità.



3. RESPONSABILITÀ DI ENTRAMBE LE PARTI

Entrambe le Parti stabiliscono di collaborare al fine di raggiungere gli scopi e gli obiettivi del progetto 'Scuole amiche dei diritti umani' nella loro interezza rispettando i principi, i punti e la struttura previsti nella Guida del progetto:

3.1 Scopi:

- a. Conferire responsabilità ai giovani e promuovere la partecipazione attiva di tutti i membri facenti parte della comunità scolastica nell'integrazione dei valori e dei principi dei diritti umani in qualsivoglia ambito della vita scolastica.
-  b. Permettere ai giovani di conoscere i propri diritti umani e le proprie responsabilità e stimolarli a proteggere e difendere i propri diritti e quelli degli altri, sulla base di valori quali uguaglianza, dignità, rispetto, non discriminazione e partecipazione.

3.2 Obiettivi:

- a. Integrare i 10 Principi globali per le 'Scuole amiche dei diritti umani' nei quattro principali ambiti della vita scolastica: governance, relazioni tra i membri della comunità scolastica, attività curriculari ed extracurriculari e l'ambiente scolastico.

- a. Sviluppare, adattare e/o fornire risorse e strumenti educativi pertinenti, atti a integrare i diritti umani in qualsivoglia ambito scolastico.
- b. Costruire e rafforzare la rete di “Scuole amiche dei diritti umani” attraverso la condivisione di risorse, pratiche, conoscenze e competenze.
- c. Coinvolgere le comunità scolastiche nell'attività svolta da Amnesty International al fine di promuovere, difendere e proteggere i diritti umani in tutto il mondo.



4. RESPONSABILITÀ DI AMNESTY INTERNATIONAL NEI CONFRONTI DELLA SCUOLA



Amnesty International è responsabile della gestione del progetto ‘Scuole amiche dei diritti umani’ in Italia, come anche di fornire di consigli, supporto e assistenza tecnica nei confronti della Scuola, necessari alla realizzazione del progetto stesso. Nello specifico, Amnesty International accetta di rispettare le seguenti responsabilità:

4.1 Sviluppo e attuazione del progetto

- a. Informare i dirigenti scolastici e ottenere il consenso per l'attuazione del progetto.
- b. Fornire supporto, alla Scuola, per la realizzazione del progetto, per esempio attraverso la creazione di un Gruppo di lavoro o qualsiasi altra struttura idonea al contesto locale.
- c. Assistere la Scuola nella divulgazione di informazioni presso l'intera comunità scolastica riguardo agli scopi e obiettivi del progetto fornendo informazioni esaustive circa la volontà di realizzare il progetto e durante l'attuazione dello stesso, come specificato.
- d. Supportare la Scuola nella valutazione dei propri bisogni, generando, articolando e realizzando il piano d'azione annuale in maniera partecipativa.
- e. Fornire, agevolare o organizzare la formazione di insegnanti, attraverso i programmi di formazione esistenti e/o attraverso una formazione finalizzata alle specificità del progetto, come richiesto.
- f. Proporre le campagne e i programmi di Amnesty International fornendo una lista di temi e dando alla Scuola l'aiuto necessario a prendere decisioni durante la realizzazione del progetto.
- g. Fornire alla Scuola il supporto e i materiali necessari a educare ai diritti umani.

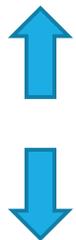


4.2 Monitoraggio e valutazione

- a. Monitorare regolarmente i progressi registrati dalla Scuola (attraverso incontri, questionari, interviste) nell'attuazione delle attività pianificate, identificando le potenziali difficoltà e assicurando il supporto necessario ad aggirarle.
- b. Supportare le attività di automonitoraggio e valutazione portate avanti dalla Scuola, con l'ausilio di strumenti di monitoraggio e valutazione

4.3. Comunicazioni

- a. Qualora rilevante, sviluppare e coordinare, consultando la Scuola, la realizzazione di un piano di comunicazione al fine di accrescere la consapevolezza riguardo al progetto su scala nazionale.
- b. Fornire supporto alla Scuola per cogliere spunti da altre realtà attraverso l'esplorazione delle opportunità e agevolando la condivisione sia a livello nazionale che internazionale.



5. RESPONSABILITÀ DELLA SCUOLA

La Scuola è responsabile della realizzazione del progetto attraverso una partecipazione attiva della comunità scolastica, rispettando i principi, i punti e la struttura. Nello specifico, la Scuola accetta di rispettare le seguenti responsabilità:

5.1 Sviluppo e attuazione del progetto

- a. Provvedere ad accrescere l'interesse nei confronti dei diritti umani nell'ambito scolastico fin dall'inizio del progetto, coinvolgendo il più possibile l'intera comunità scolastica.
- b. Mettere a disposizione spazi e tempi adeguati per la realizzazione del progetto, al fine di pianificare e attuare le attività.
- c. Articolare e realizzare un piano d'azione annuale con lo scopo di rendere misurabili i progressi negli ambiti scolastici principali.
- d. Iniziare e realizzare le attività pianificate durante l'anno scolastico al fine di seguire il piano d'azione condiviso.
- e. Supportare e agevolare la partecipazione della comunità scolastica nelle attività previste dal progetto, coinvolgendo genitori, personale, insegnanti e studenti.

5.2 Monitoraggio e valutazione

- a. Monitorare regolarmente le attività realizzate confrontandole con quelle pianificate.
- b. Pianificare e realizzare attività partecipative di automonitoraggio e valutazione al termine di ciascun anno scolastico e stilare relazioni che mettano in risalto i risultati ottenuti, da presentare ad Amnesty International, come specificato.

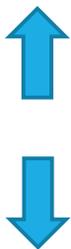
- a. Rispondere a eventuali quesiti circa il monitoraggio e la valutazione posti da Amnesty International, come richiesto.
- b. Rendere partecipe Amnesty International di qualsiasi difficoltà che possa intralciare la realizzazione del progetto, e richiedere il supporto della stessa per affrontare qualsivoglia difficoltà.

5.3. Comunicazioni

- a. Comunicare le attività del progetto.
- b. Qualora richiesto, partecipare alle attività come specificato nel piano di comunicazione redatto da Amnesty International.
- c. Comunicare e condividere esperienze, attività e buone pratiche con altre scuole sia su scala nazionale che internazionale.
- d. Promuovere la natura internazionale del progetto, cercando attivamente di entrare in contatto con le altre 'Scuole amiche dei diritti umani' presenti in tutto il mondo.



- a. Lavorare al fianco di Amnesty International nella produzione o pubblicazione di qualsiasi genere di materiale, sia esso scritto, audiovisivo o in forma di film, che possa interessare il progetto; incluso l'ottenimento di consensi o approvazioni da terzi nei modi e nelle forme stabilite da Amnesty International.
- b. Utilizzare strumenti di comunicazione diversi, inclusi il logo del progetto, il nome completo del progetto: **“Human Rights Friendly Schools”** “Scuole amiche dei diritti umani” (senza acronimi) nelle comunicazioni e nel materiale interni ed esterni, come anche i messaggi chiave del progetto, nel rispetto del piano di comunicazione, secondo le specifiche fornite da Amnesty International.



8. PUNTI DI CONTATTO

8.1 I punti di contatto di Amnesty International sono:

Nome e posizione ricoperta: Chiara Pacifici – Ufficio Educazione e formazione – Amnesty International Italia

Email: c.pacifici@amnesty.it Numero Telefonico: 064490236

8.2 I punti di contatto della Scuola sono:

Nome e posizione ricoperta: [inserire]

Email: [inserire]; Numero Telefonico: [inserire]

9. CONTROVERSIE E LEGGI APPLICABILI

 **9.1** In caso di controversia derivante da o in relazione al presente MOU, la Parti concordano di risolvere la questione, ove possibile, mediante procedure amichevoli.

9.2 Qualora le Parti non abbiano risolto la controversia mediante detta procedura, esse potranno sottoporre la questione al Tribunale competente.

10. AUTORIZZAZIONI

Sottoscrivendo il presente MOU ciascuna delle Parti acconsente ad impegnarsi al massimo delle proprie capacità, al fine di raggiungere gli obiettivi ivi dichiarati.